Anno XII. Lunedì, 14 Febbraio 1859 **Num. 45**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 febbraio

CIRCOLARE DIPLOMATICA

Per antivenire i giudizi falsi od esagerati che l'imprestito sardo potrebbe provocare nelle presenti contingenze, il conte di Cavour, ministro degli affari esteri, ha indirizzato il 4 del corrente mese ai rappresentanti di S. M. all'estero una circolare nella quale si espone la politica governativa e le ragioni che indussero il ministero a chiedere l'autorizzazione dell'imprestito.

Le considerazioni che vi sono svolte e le osservazioni relative alla politica austriaca accrescono l'importanza di questo documento diplomatico, di cui diamo la traduzione:

CIRCOLARE ALLE LEGAZIONI

« *Torino, il 4 febbraio 1859.*

« Signore,

« Il Governo del Re ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione di contrarre un imprestito di 50 milioni destinati a far fronte alle esigenze degli avvenimenti che potrebbero succedere in Italia, e di cui non potrebbonsi prevedere sin d'ora nè la natura nè la portata.

« Questo provvedimento suggeritoci dalla prudenza, potendo suscitare commenti inesatti, ho creduto conveniente di esporvi nettamente il pensiero che lo ha dettato, affine di mettervi in grado di rettificare ciò che potrebbe esservi d'inesatto nei giudizi che provocherà per parte degli uomini politici e degli organi della pubblica opinione, nel paese in cui risiedete.

« Sono ben tosto tre anni che il Governo del Re per mezzo de' suoi plenipotenziari al congresso di Parigi, additando all'attenzione dell'Europa la situazione lamentevole dell'Italia, protestava contra l'estensione dell'influenza austriaca nella penisola, oltre le stipulazioni dei trattati, ed annunciava che se non vi si recava rimedio, potevano risultarne pericoli gravi per la pace e la tranquillità del mondo. I richiami della Sardegna furono favorevolmente accolti dalla Francia e dall'Inghilterra e riprodotti in qualche modo solennemente nel seno stesso del congresso.

« L'Italia allora sperò e gli spiriti parvero calmarsi. Ma le speranze che questa manifestazione di sollecitudine delle potenze occidentali avevano fatto nascere si sono a poco a poco dileguate.

« La situazione d'Italia non si è modificata. L'influenza preponderante che l'Austria vi esercita oltre i limiti segnati dai trattati e che costituisce una costante minaccia per la Sardegna è piuttosto aumentata che diminuita.

« D'altra parte gli altri stati della penisola hanno persistito in un sistema di governo, il quale non poteva aver altro risultato fuorchè lo scontento delle popolazioni ed una provocazione al disordine.

« Benchè i pericoli, di cui la Sardegna era minacciata in conseguenza di questo stato di cose, fossero divenuti più gravi e più imminenti, la condotta del Governo del Re è sempre stata diretta da uno spirito di convenienza e di riserva che gli uomini di buona fede non potrebbero rifiutare di riconoscere.

« Se il Governo di S. M. respinse altamente le pretensioni dell'Austria, che richiedeva modificazioni alle istituzioni del paese, non ha presa un'attitudine ostile a suo riguardo, quando il Gabinetto di Vienna ha stimato di dover afferrare un pretesto giudicato futile da quasi tutti gli uomini di stato dell'Europa per interrompere clamorosamente le relazioni diplomatiche colla Sardegna.

« La Sardegna si è ristretta a ricordare di quando in quando ai governi coi quali essa intertiene relazioni di amicizia, le tristi previsioni che i fatti avveravano ogni giorno, ed a richiamare la loro sollecitudine sulle condizioni della penisola.

« Essa non ha mai celate le preoccupazioni e la simpatia che la situazione della maggior parte delle provincie italiane le inspira. Ma allorchè ha stimato di doverle pubblicamente manifestare, lo ha fatto con non minor misura che convenienza. Col suo esempio, col suo contegno nell'ultima guerra e nel congresso di Parigi e colla manifestazione del suo interessamento e della sua commiserazione verso le popolazioni italiane, la Sardegna si è sforzata di ricondurre la speranza, la pazienza e la calma in mezzo della disperazione, dell'impazienza e dell'agitazione. Essa si è astenuta colla massima cura dal fare alcuna parte provocatrice, e se il diritto pubblico è stato disconosciuto in Italia, non è certo la Sardegna, che potrà essere accusata della menoma infrazione ai trattati vigenti.

« Questo spirito di moderazione, onde tutti gli atti del Governo del Re sono stati sinora informati, è stato apprezzato da tutti gli uomini imparziali e dalla pubblica opinione in Europa.

« Ma al presente gli straordinari provvedimenti militari che il Gabinetto di Vienna ha presi e che sono diretti evidentemente contra la Sardegna, le cui forze militari sono relativamente ben deboli, costringono il Governo del Re a premunirsi, senza uscire da questa riserva, contra un pericolo che può divenir imminente. Quei provvedimenti l'Europa li conosce. Io credo tuttavia doverveli ricordare rapidamente.

« Ne' primi giorni di gennaio, prima che il Re avesse pronunciato il discorso d'inaugurazione della nuova sessione legislativa, il Gabinetto di Vienna annunciò nel suo giornale ufficiale l'invio d'un corpo d'armata di 30 mila uomini in Italia. Questo corpo, aggiunto ai tre altri che vi sono stabiliti in modo permanente, doveva portare l'esercito austriaco ad un numero sproporzionato a ciò che può richiedere il mantenimento dell'ordine e della tranquillità interna.

« Mentre queste truppe erano spedite in Lombardia e nel Veneto con una rapidità straordinaria, si videro arrivare *battaglioni di frontiera*, i quali non escono dai loro paesi che in caso di guerra; le guarnigioni di Bologna ed Ancona furono rinforzate; ma il più grave è che l'Austria concentrò sulle nostre frontiere delle forze considerevoli. Essa raccolse fra l'Adda ed il Ticino, e sopratutto fra Cremona, Piacenza e Pavia, un vero corpo d'operazione, che certo non poteva essere destinato a mantenere l'ordine in coteste città d'un'importanza affatto secondaria.

« Per alcuni giorni, la riva sinistra del Ticino presentò l'aspetto d'un paese in cui stia la guerra per iscoppiare.

« I villaggi furono occupati da corpi staccati. Dappertutto si prepararono alloggi e si pigliarono disposizioni per formar magazzeni. Vedette furono collocate fin sul ponte di Buffalora, che segna il confine dei due paesi.

« Non parlo dei discorsi tenutisi pubblicamente a Milano ed in altre città dalla maggior parte degli ufficiali austriaci, senza eccettuar quelli rivestiti di eminenti gradi, perocchè so che non si deve sempre render responsabili i governi del linguaggio dei loro agenti.

« Ma credo dovervi far notare il ricevimento fatto a Venezia alle truppe che venivano da Vienna, e l'ostentazione con cui si fecero a Piacenza vasti apparecchi, occupando forti costrutti contro i trattati, forti che da qualche tempo si faceva vista di trascurare.

« Di fronte a disposizioni così minacciose per noi, il paese si è commosso. Confidente nel patriottismo del Re e del suo Governo, egli resta calmo, ma domanda che si pensi a metterlo in grado di far fronte alle eventualità, cui può far presagire un tale spiegamento di forze da parte dell'Austria.

« Per questo si è il ministero risolto a chiamar in Piemonte le guarnigioni stanziate in Sardegna ed al di là delle Alpi, ed a domandare alle camere la facoltà di contrarre un imprestito.

« Quest'ultima domanda, che sarà, credo, consentita, mostrando alla nazione che il Governo ha la coscienza di ciò che gl'impongono la sicurezza e l'onor del paese, manterrà la tranquillità negli animi e ci permetterà di aspettare con calma le eventualità future.

« Io spero che voi non avrete difficoltà a convincere gli uomini politici, coi quali siete in relazione, che le misure suaccennate in uno scopo esclusivamente difensivo, lungi dall'esser una minaccia per la tranquillità dell'Europa, avranno per risultato di calmar l'agitazione in Italia e di rassicurar gli animi, facendo nascere la confidenza che il Piemonte, forte del suo buon diritto ed aiutato dagli alleati, che la giustizia della sua causa può sola procurargli, è pronto a combattere qualunque elemento di disordine nella Penisola, da qualunque parte esso venga, dall'Austria come dalla rivoluzione.

« Io v'incarico di tenere questo stesso linguaggio al ministro degli affari esteri; e, pregandovi di tenermi conscio dei giudizii che si fanno in cotesto paese sopra i provvedimenti di cui trattasi, v'offro l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« Firm. C. CAVOUR. »

ISOLE JONIE. La *Gazzetta di Corfù* del 5 reca varii documenti notevoli. Ne riportiamo i più importanti, cominciando dalla seguente risposta che la regina diede alla petizione dell'assemblea ionia per l'unione colla Grecia:

« *Vittoria Regina.* Sua maestà ha preso in graziosa considerazione la preghiera della petizione presentata dall'assemblea legislativa delle Isole Jonie, in rispetto tanto agli interessi delle isole stesse, quanto degli stati nella loro vicinanza, e della pace generale. Avuto riguardo a questi oggetti, Sua Maestà, investita come lo è dal trattato di Parigi dell'esclusiva protezione dello stato ionio, e costituita unico organo di quello stato presso i consigli d'Europa, non può nè assentire ad abbandonare le obbligazioni ch'ella ha assunto, nè può trasmettere, nè permettere alcuna domanda a qualsiasi altra potenza, onde promuovere qualunque scopo di tale natura. Sua Maestà non desidera imporre nuovi vincoli all'opinione, ma ella manterrà il sacro dovere dell'obbedienza alle leggi, ovunque tale cura è in lei riposta.

« Sua Maestà ha adottato, da parte sua le

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro Vittorio Emanuele. — Isabella d'Aragona, *dramma lirico in 3 parti. Libretto di M. Marcello. Musica del maestro Pedrotti.*

Rocco dal Pizzo, reduce a Napoli dalla guerra, trova una sua giovane sorella, sedotta e quindi abbandonata dal suo seduttore, in fin di vita. — Figuratevi lo sdegno, l'ira e il desiderio di vendetta che invadono l'animo del guerriero. — Egli va cercando per le vie e per le piazze di Napoli l'indegno che ha disonorato la sua famiglia e di cui ignora il nome, quando gli si presenta Antoniello Caracciolo, il quale si confessa autore di quel brutto tiro.

Chi è questo Antoniello Caracciolo? È niente meno che il favorito della reggente, d'Isabella d'Aragona, un pezzo grosso, un uomo potente che il poeta volle rendere interessante dipingendolo travagliato dai rimorsi, ma che in realtà è un briccone matricolato, perchè, invece di riparare al mal fatto offrendo la propria mano alla fanciulla spirante, locchè sarebbe più logico e più onesto, la lascia morire senza conforto e poi si dichiara a Rocco seduttore di sua sorella.

Il nobile dal Pizzo vorrebbe *ipso facto* ammazzare Antoniello, ma siccome l'opera sarebbe terminata, onde prolungare lo spettacolo comparisce frà Donato, il quale, parlando di pace e di perdono, impedisce questo primo omicidio.

Veramente sarebbe un po' strano che poche parole dette da frà Donato spegnessero l'incendio che avvampa nel cuore di Rocco, ma anche a ciò il poeta pose rimedio. Non sempre le prediche convertono i peccatori, e questa volta la predica di frà Donato lo indurisce nel peccato, e Rocco dal Pizzo, che prima voleva semplicemente pugnalare il nemico, dopo le parole di pace e di perdono, risolve di farlo salire sul patibolo.

Far salire sul patibolo Antoniello Caracciolo! il favorito della reggente! l'uomo che essa ha scelto a suo confidente, a suo consigliere, a suo ministro! La cosa vi pare un tantino difficile, ma nulla v'ha d'impossibile pei poeti e specialmente pei librettisti. Rocco adunque uccide Raimondo, fratello d'Antoniello Caracciolo. — A che pro? direte voi; noi abbiamo finora riputato Rocco un prode e leale cavaliere, ed invece è un assassino e manda al mondo di là un uomo che non gli ha fatto alcun male! Adagio, signori miei; con queste interruzioni dimostrate di non vederci più in là del vostro naso; aspettate un po' e capirete che Rocco non è un gonzo e non agisce a caso.

La reggente, non appena udita la notizia dell'uccisione del fratello del suo favorito, sale in sulle furie e si dispone a trarre di questo misfatto aspra vendetta. Allora le si fa innanzi Rocco e le promette di svelarle il nome dell'uccisore di Raimondo se dessa giura di punir di morte il seduttore di sua sorella. Isabella che ignora le scappate di Antoniello e all'oscuro com'ell'è delle sue tresche, lo crede un modello di fedeltà, giura senza esitare — e che non giurerebbe in quel momento? Ma grande è il suo stupore, somma la sua confusione, indescrivibile il dolor suo quando sa che il seduttore è Antoniello. Tanta è l'impressione che fa in lei questa brutta notizia, che dimentica perfino di chiedere il nome dell'uccisore di Raimondo Caracciolo.

C'è un giuramento di mezzo e non si scherza. Antoniello è bravamente rinchiuso in carcere, ma non crediate che il suo sia un carcere tetro, squallido ed oscuro. Oibò! E poi Isabella si reca a fargli visita ed a questo patto molti si acconcierebbero ad ire in prigione. La reggente lo ama sempre e vorrebbe salvarlo ed a tal uopo lo esorta a fuggire con lei. Antoniello che il poeta si ostina a volerci dipingere meno malvagio di quanto lo dimostrino le brutte azioni che va commettendo nel corso di tutto il dramma, si fa pregare un po' per dar campo ad un duetto, e finalmente risolve di salvare la pancia pei fichi e fugge con Isabella d'Aragona, la quale, a quanto pare è disposta ad abbandonare il governo di Napoli ed i suoi sudditi per correr dietro ad un Don Giovanni in sedicesimo.

I due amanti stanno per imbarcarsi, non saprei per qual parte del mondo, quando sono raggiunti da Rocco il quale, questa volta (essendo già il libretto abbastanza lungo) trafigge Antoniello. Tanto valeva ammazzarlo prima!

Questo è l'argomento della nuova opera del Pedrotti testè rappresentata sulle scene del Vittorio Emanuele. Un simile libretto sfugge alla critica ed il poeta ha prevenuto gli appunti che gli potessero venir diretti in una prefazione fatta appunto per scongiurare la tempesta, in cui protesta di non aver consultato nè storia, nè tradizioni, e di aver solo cercato *situazioni interessanti* e colpi d'effetto.

Ma personaggi perversi come Antoniello e come Rocco, o imbecilli come una reggente che si lascia comandare a bacchetta dall'ultimo cialtrone, fa giuramenti assurdi e per renderli vani ricorre a mezzi più assurdi ancora non possono interessare alcuno, e situazioni sempre tese e sempre violente, ma non fondate sulla probabilità e sulla verosimiglianza per quanto siano un'accozzaglia di luoghi comuni e di colpi di scena sparsi in molti altri melodrammi non possono produrre effetto.

Lo spettatore è tentato ad ogni tratto di suggerire ai personaggi la via diritta per uscire dai mali passi nei quali si trovano e le loro sventure, frutto di inique azioni, non lo muovono punto a compassione. I versi sono un misto di buono e di cattivo e palesano la precipitazione nello scrivere. Anche un libretto esige studio, cura e diligenza. Il signor Marcello ha ingegno sufficiente per far meglio e giova sperare che un'altra volta invece di prevenir il biasimo con una prefazione che in fin dei conti non gli serve di scusa, ci inviterà alla lode con un dramma più a lungo meditato e svolto con maggiore accorgimento.

Tutto il pregio dell'opera consiste nella musica di Carlo Pedrotti, vivace ed elegante scrittore a cui l'Italia va debitrice di due applaudite opere buffe, la *Fiorina* e *Tutti in maschera*, oltre ad altre buffe e serie alle quali non arrise eguale fortuna.

Questo nuovo spartito serio non può che aggiunger lustro alla fama del Pedrotti, perchè

misura ch'essa considera più conducenti al bene del popolo ionio; ed attende l'illuminata cooperazione del loro parlamento.

« Segue poi un discorso del lord alto commissario all'assemblea di Corfù, in cui egli espone le sue idee di riforma delle istituzioni ionie. A quest'allocuzione tien dietro il seguente atto, che formula siffatti divisamenti:

« *Risoluzioni che si propongono all'assemblea legislativa.*

Prestantissimo presidente.

Signori nobilissimi.

« È sembrato alla sovrana protettrice che sia espediente il provvedere con uno o più nuovi atti costituzionali per gli oggetti espressi nella seguente serie di risoluzioni:

« 1. Che il governo civile dello stato ionio dovesse d'ora innanzi esser composto da: *a)* una presidenza *b)* un parlamento consistente di un senato legislativo ed un'assemblea legislativa *c)* un presidente ed un consiglio di ministri *d)* ed un potere giudiziario, unitamente agli altri necessarii uffizii subordinati.

« 2. Che insino a che non sia altrimenti provveduto, la presidenza dello stato ionio si terrà o dal presidente del consiglio di ministri, o collettivamente dal consiglio.

« 3) Che i poteri amministrativi del senato passeranno in generale o nelle mani del consiglio di ministri collettivamente, o in quelle dei suoi membri.

« 4. Il lord alto commissario nominando e rimuovendo i ministri, costoro, affinchè sieno in dovuta armonia col corpo legislativo, saranno amovibili dall'uffizio a piacere, ed egli sarà obbligato a rimuoverli in seguito di un indirizzo delle due camere.

« 5. Che ad eccezione di quelle materie che la Maestà Sua con ordine in consiglio tra un termine a fissarsi dichiarerà essere richieste per adempiere al suo uffizio come sovrana protettrice, tutti gli atti pei quali il lord alto commissario ora ha esclusa autorità, potranno da lui eseguirsi solamente con la firma di un ministro responsabile, e tutti gli atti pe' quali egli ha autorità unitamente al senato si eseguiranno senza il suo intervento dal consiglio di ministri, ovvero da uno di essi.

« 6. Che in tutte le nuove leggi sarà bastevole, che invece d'inserirvisi l'approvazione del lord alto comissario, vi si sostituisca il suo semplice *visto*, senza del quale non avranno effetto.

« 7. Che la relegazione in virtù dei poteri dell'alta polizia sia d'ora innanzi dichiarata illegale.

« 8. Che se uno stato eccezionale di legge sarà in alcun tempo in avvenire stabilito in caso di disordini attuali o imminenti, non debba continuare dopo il ristabilimento dell'ordine.

« 9. Che quando alcuna delle due camere legislative pregherà Sua Maestà di accordare una investigazione giudiziaria per doglianza contro il lord alto commissario per grave abuso nell'esercizio del suo uffizio, la detta camera avrà il diritto d'inviare un agente in Inghilterra per sostenere la sua petizione, e di sua propria autorità ordinerà il pagamento delle sue ragionevoli spese.

« 10. Che l'autorità di fare atti di governo, come è ora definita, sia abolita.

« 11. Che il senato, spogliato dei suoi poteri d'iniziativa e di esecuzione, avrà semplicemente un voto su tutti i bill per accordare una lista civile o un budget e per imporre tasse, ed una autorità in concorso con l'assemblea rispetto ad ogni altro bill.

« 12. Che la maggiorità del senato sia eletta per un termine più lungo da una classe speciale di elettori, e che la minor parte sia nominata dal lord alto commissario per lo stesso termine, e con la concorrenza del ministero, fra le persone che abbiano i requisiti a fissarsi.

« 13. Che l'assemblea avrà potere esclusivo di imporre tasse, e di autorizzare pubblica spesa.

« 14. Che, ad eccezione di ciò che è specialmente provveduto, non s'imporrà d'ora innanzi alcuna tassa, nè si autorizzerà spesa di danaro pubblico in altro modo che sulla proposta del potere esecutivo, o per una somma non eccedente siffatta proposta.

« 15. Che l'indennità ai membri delle due camere per le loro spese necessarie non eccederà la somma giornaliera di . . . . . dollari nel senato e di . . . . . dollari nell'assemblea, oltre ad un'indennità per spese di viaggio; e che siffatta indennità giornaliera non abbia luogo per più di sessanta giorni all'anno, a meno che non vi sia uno speciale atto del parlamento a questo fine.

« 16. Che l'assemblea avrà diritto di sottoporre ad accusa innanzi al senato qualsivoglia persona in uffizio, e di sua propria autorità ordinare il pagamento delle spese di tal giudizio.

« 17. Il governo municipale e il locale saranno riorganizzati. Le restrizioni attuali ai loro procedimenti saranno riesaminate; ed essi saranno composti da uffiziali esecutivi salariati, e da consiglieri che servano gratuitamente.

« Io vi presento queste risoluzioni nella forma prescritta dalla sezione settima, capitolo settimo della costituzione, e caldamente le raccomando alla vostra favorevole considerazione.

W. E. Gladstone.

« D'ordine di Sua Eccellenza,

G. F. Bowen,

« Segr. del L. A. commissario.

« Corfù, 5 febbraio 1859. »

« Terminiamo pubblicando la risposta del presidente dell'assemblea legislativa al lord alto commissario:

« Eccellenza,

« Il regolamento e gli antecedenti della camera non mi concedono di rispondere al discorso di V. E. L'ufficiale risposta della camera sarà a suo nome e per mio mezzo pronunziata a V. E. in giorno determinato.

« Posso e devo però accertare V. E. che abbiamo veduto con la più grande esultanza sul seggio della rappresentanza di S. M. un personaggio tanto glorioso e filelleno.

« Per quanto concerne i gravi e studiosissimi soggetti dei quali si occupa il discorso di V. E. posso assicurarla che la camera vi presterà la più grande attenzione affinchè con libertà e prudenza possa spiegare un'opinione conforme alla dignità ed alla sacra missione della rappresentanza del popolo ionio.

« D'ordine del presidente dell'assemblea,
N. Lusi, segr. dell'assemblea. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 28 corrente mese, si è degnata di approvare l'erezione di un Ricovero di Mendicità per gli accattoni della città e provincia di Pinerolo, e di provvedere pel personale d'amministrazione e pel regolamento, che deve informare il pio istituto.

— S. M., con decreti 11 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della guerra,

Il sig. Domenico Cerruti Bosca, maggiore in ritiro;

E su quella del ministro dell'interno,

Il sig. canonico Chiaffredo Rondo, rettore del R. Albergo di virtù.

FATTI DIVERSI

Una spregevole caricatura. — Abbiamo sott'occhio una caricatura, senza nome di litografo, che ha tutti i caratteri di uno spregevole libello e che fu profusa pel borgo di Gropello (Lomellina) a sfogo di basse ire private. A non parlare della sua sconcezza, vi si pigliano di mira onorevoli persone, e vi si cerca di attizzare odii e rivalità. E veramente questo è tempo da tali gesta! Siamo persuasi che quelli i quali vi hanno avuto mano ne raccoglieranno messe di comune disapprovazione.

Strade ferrate. Il *Corriere mercantile* annunzia che il 10 corrente è giunto a Genova un sig. Roberts, rappresentante una società inglese, che si propone di costruire la ferrovia ligure lungo le due riviere, e che ha già rimesso al ministero dei lavori pubblici il relativo progetto, ed ora sta trattando col Comitato ligure provinciale costituitosi a tal uopo.

Bombe orsiniane. Troviamo in un giornale la notizia che a Parigi sia caduta nelle mani della polizia una spedizione di granate orsiniane. Con un treno separato era giunta ad una stazione una cassa all'indirizzo della principessa Clotilde coll'indicazione che conteneva oggetti di toelette. Nacque però sospetto a motivo del suo peso straordinario. Fu aperta e vi si trovarono in una seconda cassetta di legno le bombe orsiniane con otto caminetti. Secondo l'indirizzo la cassa doveva consegnarsi ad un servitore della principessa, ma gli autori sembrano aver avuto paura di essere scoperti, e se la svignarono, cosicchè tutte le ricerche della polizia rimasero infruttuose, e nessuno si presentò a ricevere la pericolosa spedizione. Non abbiamo d'uopo di aggiunger che prestiamo poca fede a quest'aneddoto.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Napoli, 9 febbraio.

Il seguente è lo stato degli uffiziali, bass'uffiziali e soldati relegati o carcerati per semplice sospetto politico, a contare da febbraio 1856. Uffiziali: Favignana 5; S. Elena 4; Brindisi 52. Bass'uffiziali e soldati: Pantelleria 23; Favignana 84; Brindisi 95; S. Stefano 42; S. Elena 61; Ponza, soldati 171, bass'uffiziali 84.

Il colonnello Clary del reggimento fanteria marina, ha plenipotenza per codesti ordini economici ed in via sommaria. Prima di spedire i bass'uffiziali e soldati al luogo di pena, sono sottoposti a dura flagellazione.

Il re è tuttavia gravemente ammalato e infermo di terzana e di risipola dolorosissima ad una gamba. A corte si è in grandissima apprensione. È stata ordinata la sospensione degli apparecchi per le pubbliche feste, e il programma non può avere altra esecuzione. È per morire la prima figliuola del conte d'Aquila, e la consorte del principe ereditario di Toscana, anch'essa è stata sfidata da Bufalini, venutovi da Toscana in fretta.

Qual riscontro di nozze! Nel muovere il re da Caserta a quella reggia, si appiccò il fuoco e il vento menò via una gran parte del tetto: poi abbattè tutto il bosco vecchio. Nel viaggio il re è stato preceduto ed accompagnato dal sospetto, dalla paura, dall'odio, da imprigionamenti, leggi militari, deportazioni, ecc. A Bari, medici e salassatori cercavano sottrarsi all'onore di visitare il re: bisognò quasi sforzarne alcuno: tanto è il terrore che mette questo coronato!

Qui Anselmi, direttore del giornale ufficiale, soltanto sente giubilo per le nozze del principe ereditario, e studia indefessamente i seicentisti per trovar frasche e figuracce rettoriche per celebrar quella. La gente parla solo delle faustissime nozze della principessa Clotilde, e se costà vi è entusiasmo, potete imaginarvi se qua vi è allegrezza, qua dove ognuno vive nel Piemonte, e fida solo nella guerra liberatrice.

—

Ci scrivono da Milano che Giulay è partito per Vienna, richiamato definitivamente, dicesi, per sua incapacità. Nel palazzo arciducale di Milano e nella villa di Monza si continua a far S. Martino, sicchè più pochi mobili vi restano, essendosi già trasportato via tutto il meglio. Si parla di trasportar a Mantova e Verona anche gli ufficii principali e per qualcuno di questi

---

racchiude abbastanza di buono da far onorevolmente il giro dei teatri della penisola. Certamente le idee musicali dell'*Isabella* non sono tutte nuove ed originali, che anzi si trovano qua e là alcune reminiscenze, ma in generale queste idee sono piacevoli, eleganti, abilmente svolte e con maestria istrumentate. — La sinfonia in cui si accennano i principali motivi dell'opera è egregiamente condotta, e quantunque in essa il maestro abbia fatto sfoggio di scienza, tuttavia ha saputo accoppiare all'intreccio delle parti tanta chiarezza da rendere questo bel lavoro intelligibile alla massa degli spettatori la quale sin dalla prima sera fu larga d'applausi a questo pezzo. — Nel primo atto un coro di monache interrotto a quando a quando dalle voci di alcuni soldati, la cavatina del tenore che massime in sul fine ha effetti veramente nuovi per l'abilità con cui vi è introdotto il coro ed un finale sono commendevoli. — Nell'atto secondo i primi elogi vanno diretti alla cavatina della prima donna che ha una brillantissima cabaletta. Anche nel giuramento, nel duetto tra soprano e baritono e nel finale si notano bei momenti e felici ispirazioni ma crediamo che questo second'atto, per raggiungere interamente il suo effetto, abbisogni di alcuni cambiamenti che il maestro potrebbe introdurvi senza grave fatica. — Una successione non abbastanza interrotta di movimenti larghi ingenera in detta parte dell'opera un tantino di monotonia. In musica prima legge è il contrasto, e tre o quattro adagi per quanto siano belli e maestrevolmente trattati se si tengono dietro senza interruzione parranno lunghi e fiacchi. Ciò avviene nel second'atto dell'*Isabella d'Aragona*. — La solennità del giuramento richiede un tempo largo ma il duetto tra Isabella e Rocco dovrebbe esser ravvivato in sul fine da un movimento più concitato e ciò darebbe risalto all'adagio del gran finale che gli tien dietro. — Quanto all'idea di dar termine a questo finale con un secondo tempo soverchiamente lento, ci pare che non venga giustificata nè dalle esigenze della situazione nè dall'effetto musicale. — Verdi ha soppresso molte volte la stretta nei suoi finali ma in tali casi li conchiuse col primo tempo largo, e fedele alla legge del contrasto sfuggì l'errore di trasformare la stretta quasi in un secondo adagio il quale non può a meno di venir pregiudicato dal primo. Se il Pedrotti scriverà una nuova stretta per questo suo finale ne trarrà, senza dubbio, vantaggio l'intero atto.

Nella terza parte abbondano i pezzi pregevoli. — Un'appassionata romanza del tenore, un duetto drammatico tra questo e la prima donna, l'adagio dell'aria del baritono, una graziosa barcarola e l'ultima scena sono pezzi che fanno onore al maestro.

L'intiero spartito adunque si può dire degno d'encomio quantunque in qualche punto possa ricevere miglioramento. — Il difetto di originalità in qualche pezzo è compensato dalla profonda conoscenza della scena e dall'arte che il Pedrotti possiede di dare alle idee anche non interamente originali una nuova veste.

All'esito favorevole dell'*Isabella* contribuì non poco una eccellente esecuzione. — La interpretarono la signora Fricci, il Naudin, il Dalle Sedie e l'Atry.

La signora Fricci non risparmia nè studii, nè fatica per eseguir degnamente le parti che le vengono affidate e nel corso delle rappresentazioni di un'opera, lungi dall'addormentarsi sugli allori côlti la prima sera, pone ogni cura nell'avvicinarsi ogner più a quella perfezione che è suprema meta degli sforzi di un artista.

Si può dunque affermare ch'essa, oltre ad un simpatico aspetto e ad una voce bella ed estesa, ha in faccia al pubblico il merito grandissimo di uno zelo lodevole, di uno studio indefesso e di un savio accorgimento con cui fa tesoro di tutti i consigli che le vengono diretti. — A queste sue doti va attribuito il favore con cui è accolta nella presente stagione e la rapida e brillante carriera che in meno di un anno ha percorso. — Dopo aver esordito a Pisa la quaresima del 1858, si slanciò tosto in teatri di prim'ordine e la troviamo a Sinigaglia, a Bologna e per due volte a Torino. In breve spazio di tempo ella si provò in opere di spartiti di genere opposto, e invece di seguire l'esempio di alcuni artisti che, studiato un paio d'opere in sul principio della loro carriera, le vanno riproducendo in tutti i teatri che percorrono, si formò uno svariato repertorio passando dal *Trovatore* al *Poliuto*, dalla *Traviata* alla *Semiramide*, dai *Lombardi* alla *Lidia di Bruxelles*, dalla cavatina del *Barbiere di Siviglia* e dal rondò della *Sonnambula* agli *Ugonotti*. — E ciò facciamo tanto più volontieri affinchè l'esempio della signora Fricci che, col rendersi famigliari opere di opposte scuole e di diversi maestri, locchè esclude ogni sospetto di scienza superficiale, salì ad un posto elevato nell'arte serva di regola a tutti quegli artisti che allo studio della musica sostituiscono quello di un'opera che, imparata a mo' di papagallo ed in un modo da farsi applaudire, vanno trascinando per tutte le scene della penisola, e vi fondano sopra la loro artistica riputazione. — Per costoro non è lontano il disinganno giacchè, appena si tratta di mutar repertorio, fanno un capitombolo. In ciò va ricercato il segreto delle cattive fortune toccate a molti artisti che avevano esordito con lieti auspici.

Anche in questa *Isabella* la signora Fricci diede le solite prove d'intelligenza, di buon volere e d'abilità e fu insieme al Naudin uno dei principali sostegni dello spettacolo. Diciamo con Naudin perchè su questo artista, per l'importanza della parte che rappresenta, pesa una grande risponsabilità. Dove si richiede passione e sentimento drammatico si può sempre sul Naudin fare assegnamento e in questa musica che pienamente si adatta alla sua voce ed al suo metodo di canto rifulsero anche meglio le sue buone qualità.

Il Dalle Sedie invece lotta con una parte di forza poco adatta alla sua voce; colorisce egregiamente alcuni adagi, ma manca di slancio nelle cabalette; insomma non è collocato a suo luogo e deve supplire maggiormente coll'arte alla mancanza di una voce potente quale la richiederebbe il genere alquanto violento della musica con cui il maestro volle esprimere l'indomita ira e il mal represso desiderio di vendetta che sempre agitano l'animo di Rocco dal Pizzo. — L'Atry fa pompa di belle note sotto le spoglie di frà Donato.

L'orchestra fu pari alla sua fama; i cori nulla lasciarono a desiderare; le decorazioni sono splendide e tutti gli annoverati elementi insieme riuniti assicurano all'*Isabella d'Aragona* un buon numero di rappresentazioni.

eransi già date alcune disposizioni: ma finora la cosa non ebbe altro effetto.

Ci si scrive altresì da Pavia, in data dell'11 corrente, che l'università di Padova venne nuovamente chiusa, perchè gli studenti vi uccisero un uffiziale austriaco. La lettera non ci dà ragguagli del fatto, nè ci dice in seguito a quali dispute o provocazioni sia avvenuta. A Pavia arrivò un generale del genio, aggiunge la stessa lettera, e si dice che nel borgo di questa città, il quale sta sulla riva destra del Ticino e che è chiamato Borgo-Ticino, s'intenda costrurre un fortino.

—Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta ufficiale di Milano* da Trieste 12 febbraio, annuncia che l'arciduchessa Carlotta è partita quella mattina alle 8 a bordo dell'i. r. yacht *Fantasia* alla volta di Venezia.

La *Gazzetta austriaca*, parlando della quistione insorta fra l'Austria e il Piemonte per il trattato doganale della prima potenza con Modena, si esprime con molta amarezza contro la Prussia e gli stati dello Zollverein tedesco, attribuendo ad essi d'aver suggerito al gabinetto sardo i riclami in discorso. La *Gazzetta austriaca* assicura che le eguali ragioni erano già prima state messe in campo dallo Zollverein, e che l'Austria le aveva ribattute, ma si preparava a sciogliere il trattato con Modena per il caso che lo Zollverein avesse rinnovato i suoi riclami. Ora pare che la denuncia del conte Cavour abbia determinato l'Austria a dar mano effettivamente alle negoziazioni per l'abolizione dei reciproci favori daziarii fra l'Austria e Modena.

— La *Patrie* crede che, dovendosi radunare la conferenza per la duplice elezione del principe Alessandro Couza nella Moldavia e Valacchia, questa conferenza si occuperà anche della quistione italiana ed in questo si verificherà quanto sta scritto nell'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*, dovere cioè la diplomazia fare alla vigilia d'una lotta quello che farebbe all'indomani d'una vittoria.

— Alcuni deputati della camera del Belgio hanno manifestato la loro disapprovazione perchè fu pubblicata una lettera dalla quale rilevasi che la propaganda imperiale ha avuto lo intento di acquistare diversi giornali della stampa clericale per soffocare ogni opposizione contro il sistema imperiale. A noi pare la lagnanza assai fuori di luogo, se è diretta contro il sistema imperiale, imperocchè i giornali hanno un facile mezzo per sventare la supposta mena; quello di non lasciarsi comperare.

— Da Londra, 10 febbraio, si annuncia che alla camera dei lordi, lord Jermain ha chiesto se entrambi i principati danubiani possano eleggere uno stesso ospodaro. Lord Malmesbury rifiutò di dare spiegazioni in proposito; l'argomento, egli dice, dover essere discusso altrove, cioè nella riunione della conferenza.

— Scrivono da Francoforte alla *Nation. Zeit.* del 7 corrente: « Pare si creda urgente di occupare con sollecitudine il posto d'inviato prussiano a Pietroburgo, giacchè si sente in modo sicuro che il sig. di Bismark ebbe l'ordine di partire a quella volta già alla fine di febbraio, mentre, secondo anteriori disposizioni, doveva lasciare Francoforte non prima della fine di marzo. In queste circostanze, si attende ancora entro questo mese l'arrivo del signor di Usedom. »

—L'*Ost-Deutsche-Post*, che riceve le ispirazioni dal conte Buol, si scaglia con vivacità contro l'elezione a Bukarest del colonnello Couza, già eletto ospodaro in Moldavia. La violazione dei trattati è troppo flagrante, dice questo giornale, e questi stessi trattati sono di data troppo recente perchè la decisione degli elettori valacchi possa guadagnare la sua causa. La Porta, ne siamo sicuri, questa volta farà pieno uso del suo buon diritto.

Si scrive alla *Gazzetta di Milano* (da Vienna: « Uscirà in breve qui un nuovo giornale, consacrato all'industria ed al commercio, sotto la direzione del sig. Mauroner, già capo-estensore del *Corriere italiano*. »

Di quali frottole la detta corrispondenza viennese pasca i lettori della *Gazzetta di Milano*, si rileva dal seguente brano della lettera stessa:

« La situazione non è ancora senza gravi difficoltà. Solo che siamo adesso chiariti quanto alla natura delle medesime, e ai mezzi di scioglierle. L'imperatore Napoleone III vede e riconosce che l'occupazione degli stati pontificii non può sempre durare: e dichiara assunto della diplomazia di mettervi un termine. La *Corrispondenza austriaca*, approvando il discorso imperiale, confessa indirettamente che l'Austria non avrebbe nulla da opporre a tale dichiarazione. Si sa d'altra parte avere il Santo Padre formato e altamente espresso il suo fermo volere di porre ad esecuzione il *motu-proprio* di Gaeta, appena che le truppe forestiere avessero sgomberato i suoi stati. Fuori di questa differenza, l'imperatore Napoleone III non ne accennava alcun'altra. Di Napoli, sebbene la rottura delle relazioni diplomatiche poteva dargli occasione di ricordo, non disse parola. »

Non si direbbe, leggendo queste linee, che sono i francesi e gli austriaci che impediscono il governo pontificio a porre in esecuzione il *motuproprio* di Gaeta? E se il governo pontificio ha fatto questa proposta, perchè non lo si prende in parola? Non saranno gl'italiani certamente che avrebbero a lagnarsene.

Simili notizie erano in giro anche alla Borsa di Londra il 10, ma il *Daily News* soggiunge che si supponevano sparse a bella posta per favorire le sottoscrizioni al prestito austriaco.

Una corrispondenza da Vienna 6 febbraio nella *Gazzetta tedesca di Francoforte*, smentisce la notizia data da alcuni fogli che sia stato permesso agli ufficiali che si trovano nell'esercito d'Italia di aver seco le loro mogli e famiglie. Il divieto emesso a questo proposito viene tuttora mantenuto con molto rigore.

Scrivesi da Vienna il giorno 8 febbraio alla *Gazzetta nazionale di Berlino*:

« L'amministrazione della ferrovia del mezzogiorno fu prevenuta ch'essa avrebbe a tener pronto per i primi giorni di questa settimana, vale a dire l'8, il 9 ed il 10, un numero bastante di vetture per trasportare varii reggimenti a Trieste. Il reggimento d'infanteria Kellner, giunto qui da poco tempo da Hermanstadt, partirà il giorno 8 per la Lombardia; e così sarà del reggimento Hartmann, che giunge da Cronstadt. Questi due reggimenti appartengono alla divisione Hardy che deve andare tutta intera in Lombardia. »

« La brigata Szabo della divisione Jellachich, ricevette l'ordine di recarsi in Italia. La brigata Koudeska, composta di reggimenti italiani, che appartiene ugualmente alla divisione Jellachich resterà a Vienna. Le brigate di fanteria Mesko e Kings della divisione conte Montenuovo, come anche la brigata di cavalleria del principe Holstein, ebbero ordine di tenersi pronte a partire. Si suppone ch'esse andranno in Gallizia. I reggimenti della guarnigione di Vienna che partono per l'Italia saranno qui rimpiazzati da truppe d'Ungheria che sono già in viaggio. »

Scrivesi da Vienna il 7 febbraio alla *Gazzetta di Breslavia*:

« Si è mandato nelle provincie orientali l'ordine di comperare 20,000 cavalli di rimonta e sotto condizioni tali che provano il desiderio di essere prontamente in possesso di tutti questi cavalli. Questa misura è tanto più significativa da noi, che dopo il 1856 le nostre truppe sono sempre sul piede di preparazione alla guerra. Al ministero delle finanze si trova più economico di tenerle sempre su questo piede che di portar vele in caso di necessità a prezzo de' più grandi sacrificii, come ciò accadde nel 1854 e 1855. »

« Il colonnello di stato maggiore, De Möring, che rese dei grandi servigi all'assedio di Vienna nel 1849, ispeziona in questo momento le piazze d'Italia le quali devono essere messe in migliore stato di difesa. »

Scrivesi da Vienna, il 6 febbraio, al *Nouvelliste* di Amburgo:

« Un gran numero di truppe sono partite in questi giorni per l'Italia e la Galizia, e se ne devono mandare molte altre la settimana prossima a Trieste. Si vuole che il gabinetto austriaco abbia avuto cognizione delle stipulazioni conchiuse fra la Francia ed il Piemonte e che sia questo il motivo de' suoi armamenti. Sembra confermarsi altresì che si sta per formare un'armata di riserva in Istria.

« Le truppe della guarnigione d'Inspruck hanno anch'esse ricevuto l'ordine di mettersi in marcia, ed un battaglione di cacciatori è già partito per l'Italia. Si riuniscono ugualmente delle truppe a Trento per dirigerle, al caso, verso l'Italia (?) Nessun corpo d'armata fu messo finora sul piede di guerra, nemmeno il secondo corpo, il cui quartiere generale è a Milano. »

Scrivesi da Vienna, il 6 febb., alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« Veniamo a sapere in modo positivo che oggi, domenica, vi ebbe una seduta straordinaria del consiglio dei ministri, presieduto dall'imperatore, nella quale non si trattò che di politica estera. Egli è ugualmente positivo che si costituì, sotto la presidenza dell'imperatore, una specie di consiglio di guerra, di cui fanno parte il feld-maresciallo principe di Windischgrätz, il generale d'artiglieria barone Hess, il generale d'artiglieria conte Wimpffen, il conte Schlick, generale di cavalleria, ed il cav. di Hauslab, direttore generale dell'artiglieria.

« Il secondo corpo d'armata, forte di 30,000 uomini, il cui quartiere generale è qui, ebbe ordine di tenersi pronto a marciare: la sua partenza dipenderà dal discorso del trono dell'imperatore dei francesi, e se questo discorso non è soddisfacente, la *Gazzetta di Vienna* annunzierà tosto, a guisa di risposta, la partenza di questo corpo per l'Italia. »

Si vede che la necessità di stipulare il prestito calmi alquanto gli ardori bellicosi del governo austriaco, e quindi il discorso dell'imperatore dei francesi dovette essere interpretato pacificamente ad ogni costo. Il prestito non per ciò ebbe a vantaggiarsene perchè, come dice il *Daily News*, tutti a Londra scopersero il secondo fine delle pacifiche dichiarazioni dell'Austria.

— Da Itzehoe nell'Holstein si scrive in data del 6 febbraio che in quel giorno passarono numerosi trasporti di cavalli, che si dicevano comperati da negozianti annoverani per conto del governo francese. Erano fra essi alcuni cavalli magnifici.

Alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino si scrive dall'Holstein che la Russia ha fatto dei passi diplomatici in favore della nazionalità tedesca nel ducato di Schleswig.

— Si legge in una lettera d'Atene 5 corrente: « L'esercito greco ha cambiato tutti i suoi fucili ed i suoi cannoni. Si aspetta in Grecia una considerevole quantità di fucili di nuovissima fabbricazione. Venne istituita dal ministro della guerra una commissione di ufficiali superiori a fin di esaminare i provvedimenti necessari per il perfetto armamento della fortezza di Nauplia. Persone ben informate assicurano che il ministero della guerra ha deciso di mettere tutte le fortezze greche in istato di guerra. »

— Si scrive da Costantinopoli 5 febbraio all'*Osservatore Triestino*:

« La riserva della Sublime Porta per guarentire i suoi diritti nell'elezione di Alessandro Couza nell'ospodarato di Moldavia preoccupa sempre non meno gli statisti ottomani che i membri della diplomazia delle potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Il conte di Lallemand si è affrettato a comunicare alla Porta che il governo francese credeva di non opporsi all'insediamento di esso ospodaro. Anche il principe di Labanoff, incaricato d'affari di Russia, ha conchiuso, benchè non tanto precisamente, coll'annuire all'opinione del suo collega francese. Il ministro di Sardegna si è limitato ad uniformarsi ai passi del conte di Lallemand. Il sig. Eichmann, incaricato d'affari di Prussia, credette di riservare ancora le vedute del proprio governo. Gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra interpretarono favorevolmente le riserve dell'ottomano gabinetto. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 5 al 12 febbraio.

Non mancarono nella settimana scorsa i fatti politici ad influire sulla Borsa e sugli affari. Il discorso dell'imperatore Napoleone, il discorso del sig. Morny, il discorso del conte Cavour, tutti hanno in uno o nell'altro senso reagito sulle operazioni e sui corsi.

La speculazione che credeva di esser informata delle intenzioni pacifiche dell'imperatore Napoleone, o voleva farlo credere, promuoveva il giorno 7 un rialzo nel 3 0[0 francese, ma poche ore dopo il discorso produsse ben diversa impressione, ed anche quelli che non vi trovavano la guerra, non poterono trovarvi la pace. Il rialzo perdè quindi tosto terreno; quelli che erano impegnati, cercarono di riconquistarlo, appoggiandosi al discorso del sig. Morny, ma tosto il telegrafo annunciava il discorso del conte Cavour nella discussione dell'imprestito, e fu interpretato in senso meno pacifico.

Le Borse continueranno in quest'altalena fino a che la posizione politica divenga chiara e netta. L'incertezza di cose, che prevale dappertutto, se provoca un alternarsi di rialzi e di ribassi, è altresì d'ostacolo all'attività delle operazioni.

L'imprestito austriaco ha fatto decisivo fiasco alla borsa di Londra. La cronaca finanziaria del *Times* annunciava che vi era stato eziandio mal accolto l'imprestito piemontese; ma questo non è ancora annunziato, e tanto meno emesso, e non pare che lo si abbia ad emettere a Londra.

Alla Borsa di Torino le operazioni furono languide, eccettuata la rendita, per la quale continua una buona corrente d'affari. Il rialzo di lunedì a Parigi provocò un corrispondente rialzo a Torino: il 5 0[0 1849 che era disceso a 83 50 salì ad 85 ed 85 50; ma a questo corso non si è potuto sostenere e cadde ad 85, 84 50, 84 ed 83 75.

Il 3 0[0 1853 oscillò fra 50 75 e 51; ma i titoli scarseggiano molto.

Il mercato industriale non è migliorato. Si è tentato un rialzo nelle azioni della Cassa del commercio. Il rialzo venne da Genova e le azioni salirono a 90, 92, 93, 95; a questo corso ricominciò la reazione in ribasso, per l'aumentare delle offerte, ed i corsi discesero rapidamente a 90, 88, 86, 85, 84, 82.

Le azioni della Banca non sono più ferme degli altri valori. Il premio è disceso a 100 franchi.

Delle strade ferrate non v'ha a segnalare che alcune operazioni su Stradella che, ribassate a 275 risalirono a 285, 290.

Se tutte le piazze si risentono della situazione politica e delle preoccupazioni di guerra prossima, la piazza di Torino si risente pure dello stato degli stabilimenti di credito e sopratutto della Cassa del commercio.

Il nuovo consiglio d'amministrazione non si è ristato, appena entrato in carica, di provvedere per quanto era possibile alle emergenze presenti; ma la situazione in cui esso trovò lo stabilimento era certo assai grave, e doveva perciò innanzi tutto conoscerne il vero stato, per poter poscia scegliere i mezzi più efficaci a ristorarne la fortuna, per quanto consentono i tempi poco favorevoli alle operazioni finanziarie e le condizioni stesse della Cassa.

Siamo informati che la prima parte del lavoro è ormai compiuta, e che se dal bilancio dello stato attivo e passivo risulta una perdita considerevole del capitale sociale, che sarebbe inutile e dannoso il celare, tuttavia lo stabilimento non è in condizione tale da giustificare l'allarme che si è destato.

I ribassi che avvennero in tutti i valori non potevano a meno di manifestarsi più energicamente nelle azioni della Cassa, dopo la esposizione delle perdite che fu fatta nella relazione presentata all'ultima assemblea, tuttavia vogliamo aver fiducia che l'amministrazione, composta di persone serie e che debbono aver vivo desiderio di riuscire nella missione che fu loro affidata dagli azionisti, possa colla sua attività non solo conservare la istituzione, ma potrà anche migliorarne le sorti tanto dimesse.

Sappiamo che l'amministrazione intende di fare una compiuta ed imparziale relazione dello stato sociale agli azionisti, come avevamo già consigliato, e da quella speriamo che vengano dissipati i timori esagerati da cui molti di essi sono compresi. La situazione è grave, le perdite sono rilevanti; ma non crediamo che al ribasso avvenuto possano corrispondere quelle perdite, per quanto siano considerevoli.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	84 »
1851	84 25
3 0[0 1853	51 »
Banca nazionale	1100 »
Cassa commercio	82 »

VARIETÀ

ELEMENTI DI BOTANICA del profess. Eugenio Sismonda (Torino, stamperia Reale, 1858).

Mi tocca così rade volte di annunziare libri utili di botanica, che volontieri e con cara compiacenza vo' in oggi brevemente intrattenervi di un ottimo trattato non ha guari pubblicato su quest'argomento dal benemerito professore Eugenio Sismonda. — Raccomandasi esso alla gioventù studiosa ed ignara ancora dei primi elementi della scienza botanica non solo, ma altresì a coloro che già le consacrarono i loro studii. A quelli addita in modo chiaro e preciso quanto giova ad avere un'idea sicura e limpida dei principii cardinali della scienza; a questi, quasi compiuta sintesi di tutta la botanica, ricorda in modo evidente le cose già apparate, e come in gran quadro rappresenta nelle sue leggi, nelle sue grandi classificazioni, generi e specie, e sue molteplici varietà la infinita famiglia de' vegetali.

Il libro è ornato di figure intercalate nel testo a maggior vantaggio degli studiosi; ed in esso l'autore, dopo di avere trattato brevemente de' corpi organici in genere, espone l'oggetto, e la divisione della botanica; quindi le principali nozioni intorno alla struttura, allo sviluppo organico delle piante, intorno agli organi, alle funzioni di riproduzione. Nè meno utile è il capo ch'ei consacra a' varii sistemi riguardo alla classificazione ed all'esame de' caratteri di alcune tra le principali famiglie. Dolente che l'angustia dello spazio, stante l'abbondanza delle materie politiche mi, vieti di trattenermi più a lungo su quest'argomento, conchiudo che questo trattato del prof. Sismonda onora la scienza, e si raccomanda perciò di se stesso alla generosa gioventù cui è consacrato.

BOETTI.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 00**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere dentifricia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni delle bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è interamente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in borsitura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori della membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta* fr. **2 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis*.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE**.

Deposito centrale in Italia presso l'**Ufficio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9*.

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Ufficio.

Vendesi pure: *Torino*, prezzo BONZANI, farm. Doragrossa, 19 DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso BRUZZA - *Alessandria*, BASILIO - *Novara*, CACCIA, - *Casale*, BAVA - *Intra*, L. CACCIA - *Vercelli*, BERTELETTI, - *Chambéry*, ROCHE e PARADIS - *Asti*, BOSCHIERO.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di **3** franchi e di **2 50**, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso: Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, Luciano, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza **timore** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose**, **recenti, antiche** e **croniche**. — Prezzo della scatola **L. 4 50** **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Salace; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Marlé**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Kinnardi e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, ...; — Biella, ...

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

M.me CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provate dal loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone